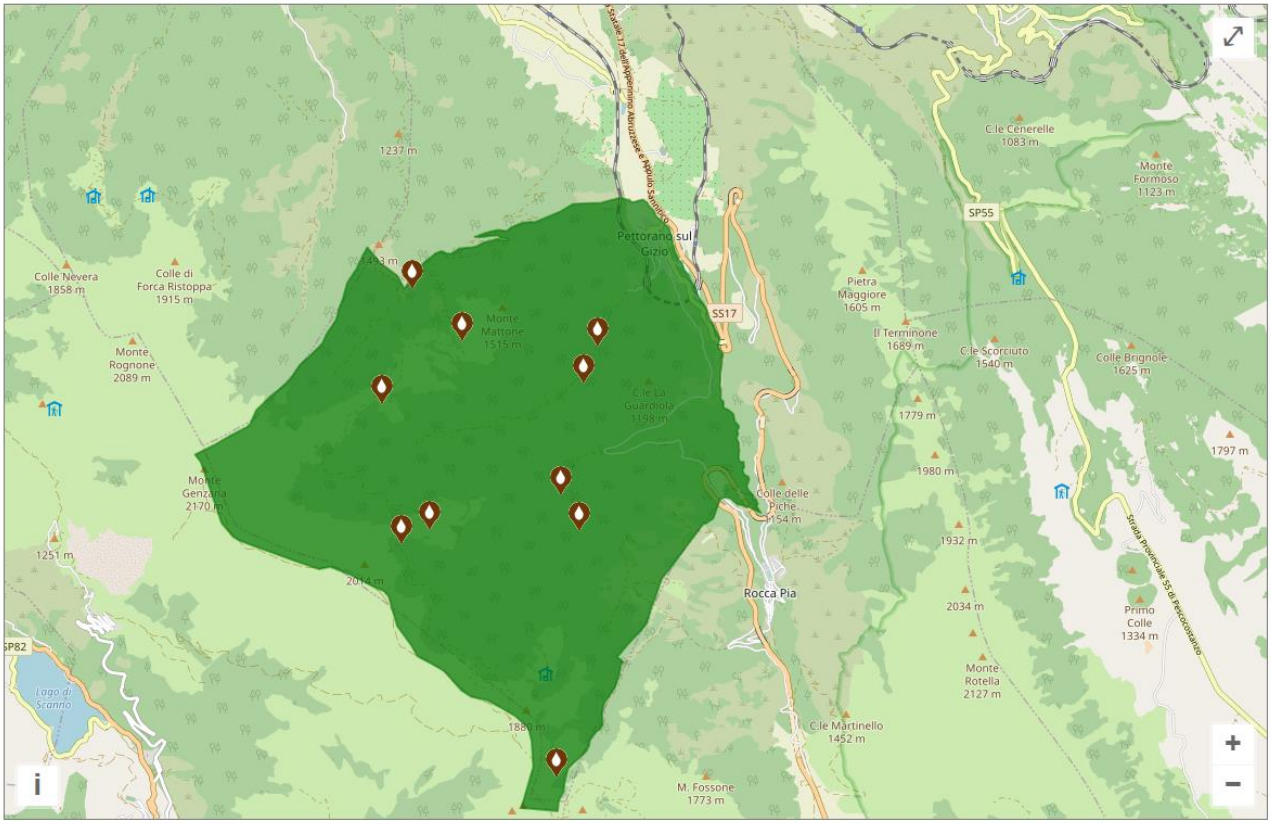
Passeggiata ecologica in Valle Marzolina: gli Insetti del monte Genzana

Anisn.it Abruzzo

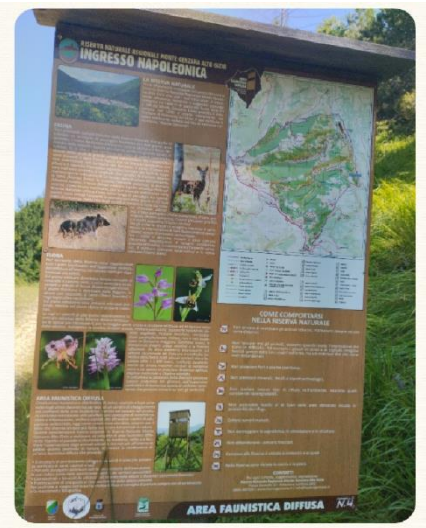
Nulla ha senso
in Biologia se non
alla luce dell'evoluzione.
T. Dobzhansky

L'ANISN Abruzzo ha organizzato il 10 Luglio 2023 una passeggiata nella Valle Marzolina, alla scoperta degli insetti e delle piante del Monte Genzana, nel comune di Pettorano sul Gizio. L'escursione è stata guidata dal Dott. Fabrizio Santarelli.

Tra le affascinanti montagne del centro Abruzzo che tanto ispirarono l'incisore e grafico olandese Maurits Cornelius Escher, si trova la Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio che, con i suoi 3.162 ettari di estensione, attraversa numerosi e suggestivi paesaggi compresi tra i 600 m s.l.m. del fiume Gizio e i 2.170 m della cima del Monte Genzana. L'area protetta è stata istituita nel 1996 con L.R. n. 116 e ricade interamente nel Comune di Pettorano sul Gizio. Il suo territorio è quasi totalmente incluso nel Sito d'Interesse Comunitario "Monte Genzana".



Il ritrovo dei partecipanti è iniziato al Km 123,800 della S.S. 17, a quota 1.198 m., sulla vecchia strada Napoleonica, l'antica via di comunicazione tra le popolazioni italiche dei Peligni e quelle dei Sanniti. Il sentiero corre lungo una carrozzabile che da Pettorano giunge fino al Piano delle Cinquemiglia.



Il percorso è iniziato nella splendida via delle orchidee, attraversando una fascia di bosco al limite tra l'orizzonte montano e quello sub montano, con una evidente ricchezza di specie vegetali sia dello strato arboreo arbustivo, sia dello strato erbaceo.

Alcune specie di piante osservate:

Digitalis Lutea: Pianta erbacea perenne, glabrescente, chiamata così perché la forma del fiore è simile alla falange di una mano. Le foglie sono alterne e brillanti di colore verdastro: le basali ovato-lanceolate, un poco coriacee, piane e attenuate alla base in un picciolo, dentate, lunghe fino a 15 cm, le cauline sessili, sempre più piccole e lungamente lanceolate, con la base arrotondata e apice acuto. I fiori sono raggruppati in lunghi racemi fogliosi. Il tubo corollino è spesso caratteristicamente ornato di piccole macchie che hanno la funzione di richiamo e di guida per gli insetti impollinatori (per la maggior parte calabroni). I suoi fiori si aprono uno dopo l'altro a partire dal basso costituendo fonte di polline per alcune settimane.

Daphne laureola: specie perenne, dimensioni 60-120 cm di altezza. Pianta cespugliosa con fusti eretti, fogliosi verso l'apice, corteccia di colore grigiastro, con cicatrici trasversali. Foglie lanceolate persistenti, coriacee, le inferiori rivolte verso il basso, di colore verde scuro, lucide superiormente; ricordano, solo nell'aspetto, quelle dell'alloro (daphnē = alloro). La pianta è tossica.

A sinistra *Rubiaceae*

Juniperus Ginepro *communis*

Il sottobosco di questa fascia è ricco di specie come *Digitalis lutea, Daphne laureola, Juniperus communis* e varie specie di *Rubiaceae.* Non mancano diverse specie di *Graminaceae.* Un particolare cenno va pure rivolto alle specie di orchidee, segnalate dalla cartellonistica della riserva. La componente arborea vede presenti il Faggio (*Fagus sylvatica),* la Roverella *(Quercus pubescens),* il Carpinello *(Ostrya*

carpinifolia), l'Acero campestre *(Acer campestre),* l'Acero napoletano *(Acer obtusatum),* il Nocciolo *(Corylus avellana)* ed altre essenze, la cui varietà dimostra una biodiversità da ecotono, cioè da area di confine di due fasce fitoclimatiche distinte.

Graminacea da sottobosco

Uno dei primi indizi della presenza di insetti nel bosco è la presenza delle galle sulla vegetazione, in genere prodotte da Imenotteri Cinipidi o da Ditteri Cecidomidi

Le galle delle piante, o cecidi, possono essere considerate delle masse tumorali (o iperplasie) generate dalle piante in risposta ad attacchi parassitari. Quando parliamo di parassiti, in particolare, possiamo intendere un'infinità di organismi: insetti, funghi, batteri e virus, per esempio. Le galle, generate in seguito ad attacchi di nsetti, possono presentarsi in molte forme diverse: tutto dipende dalla specie vegetale che le produce e dal parassita che ne ha indotto la formazione.

In questa immagine si può osservare una foglia arricciata per proteggere le uova di un lepidottero.

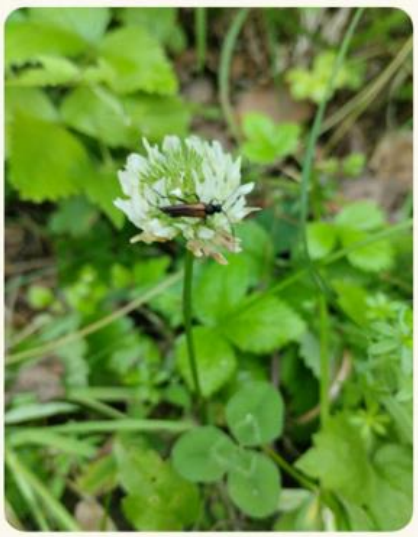
Tra gli insetti più appariscenti che si possono incontrare nel bosco ci sono le farfalle o lepidotteri

L'ordine dei Lepidotteri è costituito da circa 130 famiglie (per un totale di 165.00 specie), ed è secondo, nella classe degli Insetti, solo all'ordine dei Coleotteri. La parola lepidotteri significa letteralmente "ali con le scaglie" in relazione alla presenza di minute scaglie che rivestono interamente le ali e il corpo donando la tipica colorazione.
Il corpo dei Lepidotteri, come quello di tutti gli Insetti, è diviso in capo, torace ed addome. Le ali e le zampe sono delle appendici del torace. La testa è piccola e arrotondata ed è occupata da un paio di occhi composti, cosi chiamati perché ognuno di essi è costituito da centinaia talvolta migliaia di piccole lenti (ogni unità è detta ommatidio). Molte farfalle posseggono anche un paio di occhi semplici, detti, ocelli, posti sopra a quelli composti. Gli ocelli, ricoperti dalla peluria e dalle scaglie del capo, sono molto sensibili all'intensità luminosa. Tra gli occhi sono poste le antenne, costituite da molti piccoli segmenti. Le antenne fungono da organi di senso, tattile e chimico. Quasi tutte queste specie si nutrono di liquidi zuccherini, principalmente nettare, il quale viene aspirato grazie alla presenza di un apparato boccale succhiante, detto spiritromba, formato dai lobi esterni delle mascelle, le galee, che molto sviluppate si uniscono a formare un lungo tubo; quando la "proboscide" non serve viene ritratta, avvolta a spirale sotto il capo. I lepidotteri posseggono due paia di ali membranose e quelle anteriori sono solitamente di maggiori dimensioni; la struttura alare è costituita da tessuto vivo, attraversato da svariate fibre nevose e da tubicini, dette trachee, che trasportano l'ossigeno. L'intera superficie alare è ricoperta da scaglie, disposte come le tegole di un tetto. La maggior parte delle scaglie contiene dei pigmenti chimici che determinano le colorazioni ed i complessi disegni che caratterizzano le ali. talvolta invece i colori sono dovuti a fenomeni fisici di diffrazione e interferenza della luce.

Durante la nostra escursione è stato possibile osservare le seguenti specie: *Argynnis paphia, Colias crocea, Inachis io, Melitaea didyma, Polyommatus icarus, Brintesia circe, Melanargia galathea, ,Hipparchia fagi, Coenonympha pamphilus, Syntomis phegea, Zyigaena filipendulae;* purtroppo non è stato possibile fotografarle tutte.

Insetti fotografati:
Lepidotteri: sulla sinistra *Zygaena filipendulae;* sulla destra *Melanargia galathea;* insieme a *Zygaena filipendulae, Syntomis phegea*

qui a destra *Dittero Asilide:* una delle più importanti famiglie d'Insetti dell'ordine dei Ditteri, del sottordine degli Ortorrafi Brachiceri. Comprende specie di medie o notevoli dimensioni, allungate, pelose, con occhi prominenti, proboscide breve, appuntita, robusta e adattata a pungere, torace gibboso, zampe lunghe e forti. Sono predatori rapaci e voracissimi, attaccano di lancio gl'insetti più varî, li afferrano con le zampe e li succhiano, dopo averne perforato il tegumento con la proboscide e avere iniettato nella ferita un liquido salivare, che uccide o paralizza immediatamente la vittima. Alcuni cacciano volando, altri rimanendo immobili al sole, assumendo spesso una posizione caratteristica inclinata e talora piegata completamente di lato; le prede possono così essere intravvedute a una distanza di una decina di metri.



Sopra sulla sinistra *Cantharis rustica*: insetto appartenente al più grande ordine della classe degli Insetti(e del regno animale), i coleotteri con circa 300.000 specie descritte, diffuse su tutta la superficie della Terra. Sono insetti terrestri e acquatici, con dermascheletro consistente, buoni o mediocri volatori,

Qui accanto su una foglia di *Daphne laureola* neanide di *Nezara viridula*, una cimice molto polifaga e diffusa praticamente in tutto il territorio nazionale; provoca i danni maggiori soprattutto nelle coltivazioni ortive ed al Pomodoro in particolare. Gli adulti (circa 15 mm di lunghezza) sono tipiche cimici, con la forma a pentagono, di colore verde chiaro o verde-giallastro.
Le neanidi sono quasi nere, punteggiate di bianco; esse, in base all'età, possono presentare il pronoto nerastro o verdastro, il resto del corpo è di colore verde esclusa una zona dorsale al centro dell'addome che si presenta maculata di bianco e nerastro. La livrea viene completata da tipiche macchie bianche poste in file longitudinali ai bordi del corpo; spesso vi è anche una punteggiatura marginale rossastra.
Il danno si manifesta sulle foglie e sui frutti ed è causato dalle punture di nutrizione di tutte le forme mobili del fitofago.
Sulle foglie, a causa delle punture trofiche, si evidenziano delle necrosi localizzate e disseccamenti, di diverso grado.

Ringraziamo il Dott. Fabrizio Santarelli, socio dell'ANISN Abruzzo e tutti i partecipanti di questa giornata passata insieme all'insegna della formazione e aggiornamento!!